



IL GIORNO

«Il sindaco Bruni deve andare a casa»

Raccolta firme di Alessandro Rapinese all'opposizione in Comune

di MAURIZIO MAGNONI

— COMO —

È SEMPRE più polemica in città per la questione del muro delle paratie che è ancora lungi dall'essere abbattuto. D'altra parte occorrono i tempi tecnici per mettere a punto un nuovo progetto sul quale lavorare per predisporre l'installazione delle paratie mobili. Polemiche a non finire soprattutto da parte dei consiglieri di minoranza di Palazzo Cernezzi che chiedono non solo le dimissioni dell'assessore alle Grandi Opere Fulvio Caradona (che ormai sarebbero ufficiali), ma anche quelle del sindaco Stefano Bruni, ritenuto il maggiore responsabile di questa vicenda. A questo proposito il consigliere di Area 2010 Alessandro Rapinese ha iniziato una raccolta di firme dal titolo "Brunigo home" (~Bruni vai a casa).

«**SICURAMENTE** - ha detto Rapinese, che ieri sera si è presentato in Consigliocomunale con una maglietta con scritto «Abbattiamo il muro» perché, secondo lui, il primo cittadino si «ostina» a non dimettersi - andrò avanti a raccogliere firme fino a metà ottobre perché voglio raggiungere una firma in più del numero dei voti che ha preso Bruni per essere eletto. Parallelamente alla raccolta di firme nel mio ufficio di via Volta 45 e presso il mercato (come ieri mattina, ndr), sto per lanciare il "Bruni go home in tour" ovvero incontri in ciascuna delle nove circoscrizioni». Una vera impresa quella che sta rincorrendo Rapinese, considerato che il sindaco è stato eletto, in occasione delle Amministrative del giugno 2007, con 25.765 voti su 45.852



PROTESTA
L'Amministrazione comasca guidata da Stefano Bruni (sotto) travolta dalle contestazioni per il muro sul Lungolago (Fkd)

elettori, pari ai 56,19%. **Ma** quante firme ha raccolto finora? «Non posso dirlo con precisione - aggiunge Rapinese - perché molte persone sono venute a prendere i moduli per far firmare anche i loro amici. Io, personalmente, ne ho già raccolte circa 800, ma credo siano molte di più contando anche quelle che sono già state raccolte dai miei collaboratori». Ma perché questa raccolta firme, nonostante il sindaco Bruni abbia più volte garantito l'abbattimento del muro e lui stesso ha dichiarato di essere rimasto molto stupito vedendo l'altezza della struttura che ancor oggi è visibile attraverso gli oblò





IL GIORNO

Esposti alla Corte dei Conti anche di Bottone e Iantorno

INDIPENDENTEMENTE dall'abbattimento del muro è già ulteriormente lievitato il costo per la realizzazione delle opere antiesondazione. Infatti l'Iva che Palazzo Cernezzi deve pagare sulla realizzazione di quest'opera è raddoppiata passando dal 10 al 20%. In sostanza su un importo complessivo di poco superiore ai 15 milioni e 700 mila euro, il Comune dovrà pagare quasi un milione e mezzo in più rispetto a quanto previsto inizialmente. E proprio per questo Palazzo Cernezzi attingerà dall'avanzo di Amministrazione dello scorso anno. Per quanto riguarda la vicenda giudiziaria non ci sono ancora stati sviluppi, mentre oltre d'esperto alla Corte dei Conti inoltrato da associazioni consumatori Adoc, Codici e Codacons, si sono aggiunti anche quelli inviati dal consigliere di maggioranza Luigi Bottone (Gruppo misto) e da quello di minoranza Marcello Iantorno del Partito Democratico. M.Mag.

della staccatura che delimita il cantiere? «La responsabilità dell'Amministrazione è sua - e - ma Rapinese - le paratie e il muro della discordia sono solo l'ultima goccia che ha fatto traboccare il vaso. Ma questa Amministrazione sta andando a pezzi anche per altri motivi.

Non sappiamo assolutamente cosa ne sarà dell'area ex-Ticosa, che fine abbiano fatto i progetti della metrotramvia, del palazzetto dello sport, tutte opere che erano state inserite nel programma elettorale, e invece ci troviamo di fronte ad un colossale niente. La gente, intendiamoci bene, non è con-

tenta dell'Amministrazione, non del Pdl». Ma alle dimissioni Stefano Bruni non pensa proprio anche se negli ultimi giorni l'idea lo ha sfiorato.

«**PER LA VERITÀ** - ha detto il primo cittadino - ci ho pensato domenica scorsa dopo aver letto i giornali e dopo che alcune decine di persone sono venute sotto casa mia con i tamburi, lanciando slogan, e hanno suonato al mio telefono. Ma poi ho incontrato alcuni consiglieri di maggioranza che mi sostengono e ho pensato che la cosa migliore sia quella di rimanere al mio posto per risolvere questo problema».